

→ **Il Cagliari di Allegri** che punta alla Champions e il Genoa di Gasperini dominatore del derby
→ **Due tecnici** che hanno costruito le loro squadre sopra un'idea di gioco e a un sistema di calcio

Fare calcio con l'anima

Laboratori in rossoblù

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Anderson Da Silva Miguel, detto Nenè, ex di Santa Cruz, Cruzeiro, Ipatinga e Nacional

Due squadre accomunate da un motivo profondo, un'idea precisa e un gruppo di lavoro armonico, e dagli stessi colori rossoblù. Dietro al miracolo del Cagliari che vola e del Genoa che risale, due allenatori-modello.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Istantanea dal Sant'Elia: novantesimo, immane sforzo profuso dalla Juve per quasi nulla, solo tiri da lontanissimo e Diego costretto all'inutilità da un pressing crudele del centrocampo cagliaritano. Palla lunga, improvvisa, a tagliare i ponti all'assedio bianconero. Matri prende palla, s'invola, con una finta manda a terra Cannavaro, metri in libertà, palla sotto le gambe di Buffon, in un colpo solo due campioni del mondo umiliati da un contropiede di una sublime semplicità. Lancio a memoria, corsa, vittoria ineccepibile, una partita esaltante e grande calcio. Il Cagliari di Massimiliano Allegri gioca il miglior calcio del campionato. Vale un settimo posto, eppure vale tantissimo.

Altra istantanea, stavolta da Marassi, notte di derby. Milanetto - 34 anni e cervello fino - lancia a occhi chiusi nello spazio aperto sulla destra. Palla a Marco Rossi, siluro al centro della porta di Castellazzi. Era

Emergenti

Realtà leader nella hit della media-borghesia calcistica nostrana

in dieci il Genoa, ma faceva la partita. Menando, correndo, costruendo calcio, con meno gambe della Samp ma molta più testa e molta, molta più organizzazione. Risultato eloquente, 3-0, vittoria netta. Nel complesso meccanismo del calcio, giocare da Dio vale, alla lunga, un posto tra il quinto e l'ottavo posto. Ma vincere una partita umiliando sul piano del gioco l'avversaria non ha prezzo e non ha un controllore tangibile.

Fare calcio, imporlo. Gasperini e il Genoa, musica. Mancano i gol di Milito e la grande saggezza di Thiago Motta? Pazienza. Non è il punto. Il valore del Genoa è nel collettivo e nell'intelligenza del suo allenatore, il più insostituibile tra gli uomini di Preziosi. Non ha continuità il Genoa, non l'ha nemmeno il Cagliari, sono molto deboli in difesa e lontano dalle mura di casa spesso si squa-

gliano per immaturità. Pazienza. Con gli uomini a disposizione, non è solo il massimo, ma anche un capolavoro.

Prendere il centrocampo del Cagliari: Biondini, Cossu, Conti e Lazzeri. Italiani, un misto di esperienza, generosità, classe pura e sacrificio. Andrea Cossu, mistero senza fine bello. Il miglior rifinitore italiano del momento, il più continuo, duttile, umile, silenzioso. A maggio 30 anni. Riciclato da Ballardini nella cupa disperazione del gennaio 2008, col Cagliari derelitto e praticamente rassegnato, ha in punta di piedi iniziato a tessere a centrocampo. Per Allegri è l'unico insostituibile. L'Iniesta di Sardegna.

Gasperini lavora sul gruppo, su un 3-4-3 molto elastico, senza certezze tranne Juric, con punte che giocano larghe, fasce presidiate, un po' di leggerezza centrale compensata da un fitto lavoro di tutta la squadra e un pressing coraggioso. Tra le sette punte a disposizione del Gasp, solo Crespo e Floccari - entrambi in panchina al fischio d'inizio del derby - segnano con una certa continuità (ma appena 8 gol totali, in due). Il segreto del Genoa è una varietà estrema di soluzioni. Il gioco è veloce, la palla va veloce, negli spazi Sculli e Palladino sono imprevedibili e Palacio inizia a diventare un fattore dopo qualche iniziale difficoltà.

UN MARCHIO POCO ITALIANO

Squadra senza paura, anche masochista - indimenticabile lo 0-5 interno contro l'Inter -, ma attaccata morbosamente al culto del gioco ad ogni costo. Né Milito, né Motta spostavano gli equilibri, ma l'idea. Riuscire a giocare un calcio così poco italiano, così splendidamente totale, intenso. Preziosi lucida il giocattolo e pensa al futuro: «Gasperini è qui da quattro anni, è uno dei migliori tecnici d'Italia, vedo come lavora sul campo. Ha ancora due anni con noi, poi vedremo, non si possono fare previsioni. Di fronte a certe situazioni professionali ed economiche, sono necessari spesso passi indietro». È il miglior Genoa possibile. Il quarto posto è vicino, e al quarto posto, un punto più su, c'è la Sampdoria dell'ultimamente grigio Cassano, ingolfata, nervosa, annullata sabato sul piano del gioco, soverchiata dalla continuità genoana. Terzo derby consecutivo vinto dal Grifone. Tutti nello stesso modo: stravinti.

Nella classifica della media borghesia, Genoa e Cagliari tirano un gruppo di squadre che fanno del gio-